

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Oggi al decimo convegno dell'associazione cattolica, avv. Giuseppe Gervasio, che oggi terrà la sua relazione alla X Assemblea di questa associazione a 30 anni dalla scelta religiosa di Bachelet e di Paolo VI rivela un lungimirante, ci ha concesso un'intervista sulla parità scolastica, come «contributo per superare contrasti ed equivoci che persistono».

◆ «Non si può comunque prescindere dall'idea di un servizio pubblico che garantisca per tutti il pluralismo»

◆ «Vista in questa prospettiva si giustifica anche il finanziamento con i soldi pubblici. Ma regole e diritti saranno chiari»

# «Parità, ma con le garanzie della Costituzione»

## Il presidente di Azione cattolica, Gervasio: «Lo Stato dovrà dettare le regole»

ALCESTE SANTINI

ROMA Il presidente dell'Azione cattolica, avv. Giuseppe Gervasio, che oggi terrà la sua relazione alla X Assemblea di questa associazione a 30 anni dalla scelta religiosa di Bachelet e di Paolo VI rivela un lungimirante, ci ha concesso un'intervista sulla parità scolastica, come «contributo per superare contrasti ed equivoci che persistono».

**Presidente, come si può uscire in positivo dal vivace dibattito sulla parità scolastica?**

«La questione della scuola va affrontata partendo dal diritto della persona di percorrere il cammino educativo, formativo e di istruzione che è necessario per la sua piena affermazione. Un diritto irrinunciabile che deve essere garantito a tutti. Così, la scuola si presenta come un servizio pubblico che deve rispettare la persona e le sue scelte educative. Il servizio pubblico, perciò, deve tener conto del principio pluralistico che noi ritroviamo nei principi fondamentali della nostra Costituzione».

**Ma come si superano l'art. 33 della Costituzione «senza oneri per lo Stato» e le conseguenti polemiche tra laici e cattolici?**

«Il servizio pubblico può essere svolto da soggetti di diversa natura, nel senso che sono espressi dalle istituzioni e dalla società civile. Lo Stato deve garantire la qualità, la validità del servizio pubblico, cioè che sia rispondente agli scopi che si prefigge. Da questo punto di vista lo Stato deve stabilire dei livelli, i quali devono avere come obiettivo il diritto della persona alla quale la scuola si rivolge. E il servizio pubblico deve rispettare il principio pluralistico e il principio dell'autonomia, sia che sia gestito da soggetti istituzionali che da soggetti espressione della società civile».

**Occorre, però, precisare questo concetto di pluralismo.**

«Intendo dire che il pluralismo si offre in vari modi: all'interno di una scuola che scaturisce dalle istituzioni; o un pluralismo che si presenta perché vi sono diverse proposte, e, quindi, una pluralità di scuole, che promanano dalla vitalità della società civile. Quindi un pluralismo nella scuola e un pluralismo delle scuole. Io credo che partendo da questo contesto, che è coerente con i principi della nostra Costituzione, noi possiamo applicare fino in fondo quanto la Costituzione dice sulla parità».

**Il quadro che lei delinea a che cosa porta?**

«Porta ad una scuola che è un servizio pubblico integrato. Questo

aggettivo è molto importante perché riassume la diversità dei soggetti, legati alle istituzioni o scaturiti dalla società civile, e sottende i due principi, quello del pluralismo e quello dell'autonomia. I risvolti di carattere economico vanno visti come conseguenza di questo tipo di impostazione. Se la scuola svolge un servizio pubblico, rispondendo alle esigenze delle persone ed osserva le regole stabilite dallo Stato, allora diventa legittimo aprire il discorso del finanziamento. Non si finanzia una scuola perché c'è, ma si finanzia un servizio pubblico che alcuni soggetti svolgono. Questo sistema di servizio pubblico integrato garantisce la libertà delle persone, dei ragazzi, delle famiglie di scegliere l'offerta educativa e formativa e tutela pure la pienezza della libertà del docente, nel pieno rispetto della Costituzione. Ciò vuol dire che il servizio pubblico, sottoposto alle regole stabilite dallo Stato comunque sia gestito, offre la libertà di scegliere itinerari formativi. E se a me non piace quella qualificazione non ci vado, vado da un'altra parte».

**Lei, nel suo ragionamento non ha mai usato l'aggettivo cattolico. Perché?**

«Rispetto alle polemiche, ho voluto dare una impostazione che possa consentire di superare una visione, piuttosto ottocentesca, che tende a vedere la scuola pubblica di esclusiva gestione statale e ci aiuti a superare il contrasto tra scuola laica e scuola cattolica. Il discorso che ho cercato di fare ha, invece, radici molto più ampie perché il principio, a cui mi richiamo, riguarda la pluralità delle culture nella quale rientra anche la cultura di ispirazione cristiana. Ora, se ci fosse una situazione per cui l'unica scuola frequentabile è una scuola di un certo tipo - ciò che in Italia non esiste più - allora è evidente che in quel caso il problema è di garantire il pluralismo nella scuola. Molte sono le scuole cattoliche gestite da Ordini religiosi. Noi vogliamo, invece, perseguire il sistema integrato che al pluralismo nella scuola affianchi anche il



## «Un patto tra le generazioni»

### L'appello di Peluffo al congresso della Sinistra giovanile

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «È legittimo e un sacrosanto diritto manifestare contro i finanziamenti alla scuola privata, ma una volta chiarito che questo non è l'obiettivo del Governo, allora è importante capirsi sulla necessità di ampliare l'orizzonte del movimento. Non si può mettere in discussione l'intero impianto delle riforme facendo leva sulla parità». Questa è la posizione di Vincenzo Peluffo, presidente della Sinistra giovanile, che ieri ha aperto il Forum che si chiude oggi con l'intervista collettiva al segretario dei Ds, Walter Veltroni.

E certo non hanno fatto difetto gli obiettivi da raggiungere per «ampliare questo orizzonte». Non solo sul terreno della scuola. Parla di un «Patto tra le generazioni» il presidente dei Sg, che sani le «sperquazioni» cui sono vittime i giovani e che riguardano «lo Stato sociale, le opportunità legate all'offerta formativa, il sistema di accesso alle professioni liberali, l'organizzazione del mercato del lavoro». Una vera e propria piattaforma politica e sociale quella proposta al Forum, con l'obiettivo di superare una contrapposizione tra le generazioni. Ma cosa deve essere questo patto? Intanto va assicurata pari dignità tra i contraenti, quindi occorre che con «scelta unilaterale» l'attuale classe dirigente proceda all'innovazione del «sistema-Paese». A fronte «la nostra generazione si impegna - assicura Peluffo - a sostenere queste trasformazioni».

E vengono indicati gli obiettivi che, viene sottolineato, «sono presenti nel programma del governo D'Alma».

Ma vanno strappati risultati concreti. Come con l'introduzione del reddito salariale d'inserimento, «strumento di una cittadinanza attiva», per raggiungere una inclusione sociale in particolare nel Mezzogiorno, dove le ragioni dello sviluppo si intrecciano con quelle della legalità da garantire. Una riforma del Welfare che proceda verso «il superamento di ogni intervento assistenzialistico e un ripensamento della formazione professionale. Quindi Peluffo indica «l'apertura della società italiana alle giovani generazioni con l'accesso alle professioni liberali» con un superamento di quella barriera corporativa rappresentata dagli ordini professionali. «Una vera anomalia che ci separa dall'Europa e che aumenta il divario nel nostro paese tra talento e opportunità».

Compito di una sinistra moderna è quello di dare voce e volto ai giovani, anche quelli distanti, a quelli dei lavori cosiddetti atipici. Agli «invisibili» della nostra società che non hanno forme di tutela e rappresentanza, ne luoghi dove imporre i propri diritti, ai nuovi poveri, spesso giovani espulsi dal processo produttivo. Un'occasione per superare la diffidenza verso la politica di una generazione ricca di energie, intelligenze e risorse, ma povera di strumenti e restia a farsi coinvolgere. Serve un'idea forte, motivante della politica che rimotivi all'impegno partendo dai diritti inalienabili dell'uomo che riguardano tutti. Solidarietà concreta, quindi, per i paesi vittime dei grandi cataclismi naturali come quelli dell'America centrale per i quali si chiede al Governo di azzerrare il loro debito nei nostri confronti. E in tempi di globalizzazione dei mercati con nuove opportunità, ma an-

che nuove ingiustizie, i giovani Ds chiedono un'internazionalizzazione della democrazia e dei diritti umani, civili, politici e sociali. In primo luogo con l'abolizione in tutti i paesi della pena di morte. Un'esperienza concreta: il caso di Rocco Bernabei, il giovane statuniese di origine senese rinchiuso nel braccio della morte che si dice innocente, ma che non può provare la sua non colpevolezza perché non ha i mezzi per sottoporsi all'esame del Dna. I giovani Sg della Toscana e di Ferrara hanno incontrato la madre del giovane, si sono impegnati, hanno raccolto migliaia di firme e lanciato una sottoscrizione, per salvarlo dalla pena di morte nel mondo entro l'anno 2000 è stata avviata insieme alla «Comunità S. Egidio», a «Nessuno tocchi Caino» e altre. Dal 7 al 13 gennaio, in occasione del 50° anniversario della proclamazione dei Diritti dell'uomo, partirà una campagna ad Ancona.

La Sinistra giovanile lancia una campagna anche per i diritti democratici in Birmania. Un allarme è stato lanciato da Peluffo: «Risputano odiosi episodi di razzismo. Si sta abbassando la guardia verso questi rigurgiti di intolleranza». E su questo si terrà ad aprile una manifestazione nazionale insieme ai Ds.

Su «carta giovani» e «Informagiovani» è intervenuto Piero Ruzante, del coordinamento dei parlamentari «Under 35», che ha commentato il progetto di «legge Turco» per le nuove generazioni, mentre il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Innocenti, ha spiegato la riforma degli ammortizzatori sociali.

### LE PROPOSTE

#### LA SCUOLA DA RIFORMARE TRE OBIETTIVI IMMEDIATI

■ Sulla parità: il diritto allo studio è uguale per tutti gli studenti, ma non vi deve essere nessun intervento dello Stato a sostegno delle rette per chi frequenta le private. Il Senato deve approvare entro l'anno l'elevamento dell'obbligo e la Camera deve discutere il riordino dei cicli scolastici. Gli obiettivi della riforma sono tre: la costruzione di un sistema di educazione permanente, qualità dei saperi e diritto allo studio come leva per la mobilità sociale.

#### UNA SANATORIA PER GLI UNIVERSITARI DELLE FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO

■ Sanatoria per i 20 mila studenti universitari che si sono iscritti con riserva alle facoltà di medicina e che sono in attesa del riconoscimento dei pieni diritti del percorso formativo.

#### PER UNO STATO SOCIALE CHE NON PENALIZZA I GIOVANI

■ La Sinistra giovanile chiede una riforma degli ammortizzatori sociali e degli interventi a sostegno al reddito, da ripensare come strumenti di inclusione sociale, legati a percorsi di inserimento nel mercato del lavoro che facciano leva sulla formazione. Viene proposto il reddito universale di inserimento.

#### INFORMAGIOVANI: UNO STRUMENTO PER DARE RISPOSTE ALLA DOMANDA GIOVANILE

■ Sono oltre 630 i punti di servizio sul territorio «Informagiovani» che raccolgono le più diverse domande giovanili e forniscono loro risposte, dallo spazio dove provare musica ai corsi di formazione. La richiesta, contenuta nella proposta di legge Ruzante è che lo Stato riconosca questa realtà e favorisca la costituzione di una rete nazionale ed europea di questa realtà.

#### ORDINI PROFESSIONALI: UNA BARRIERA CORPORATIVA CHE BLOCCA L'ACCESSO ALLE PROFESSIONI LIBERALI

■ Per esercitare la professione di avvocato bisogna superare sei barriere di accesso, per superare le quali si impiegano circa tre anni che sommati ai canonici sette necessari al conseguimento della laurea rendono impossibile il confronto con i giovani degli altri paesi europei. Un'anomalia da abbattere quella degli ordini professionali che rappresentano una realtà differenziata, con problematiche diverse. I giovani Sg di Bologna hanno avviato un confronto con le diverse categorie professionali per trovare soluzioni concertate.

#### L'EUROPA VICINA RIDURRE L'IVA SUI CD E CARTA GIOVANI

■ L'Europa è vicina e i giovani chiedono al Parlamento europeo e all'Ue di abbattere l'Iva sui Cd, decisione importante per il mondo giovanile, visto che il costo del prodotto culturale, che dipende oltre che dal governo italiano dalla Commissione Ue e dal Parlamento europeo. Per favorire il consumo culturale è stata richiesta anche la «carta giovani», che come negli altri paesi europei, permetterebbe alle giovani generazioni di usufruire di forti sconti per manifestazioni, mostre e concerti.

# l'Unità

## Campagna abbonamenti 1999

# a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati

Per ogni abbonamento a l'Unità

in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000

Telefonare al numero verde  
167.254188

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE

